



POLITICA CIECA

GIÀ PENSANO AL GRANDE INCIUCIO: NON HANNO CAPITO NULLA

di MAURIZIO BELPIETRO



Il voto del referendum non ha insegnato nulla. O per lo meno la lezione non è stata sufficiente a

far cambiare metodi agli esponenti dei cosiddetti partiti tradizionali, i quali invece di impegnarsi a vincere le prossime elezioni si stanno dando un gran da fare per fregare la vittoria a chi ha buone possibilità di conquistarla. In attesa del pronunciamento della Corte costituzionale sulla legge elettorale voluta da Matteo Renzi, e temendo che i giudici possano emettere una sentenza che la privi del premio di maggioranza, gli sherpa del Pd e quelli dei cespugli centristi che stanno in maggioranza passano il loro tempo a elaborare strategie che consentano ai rispettivi partiti di poter essere determinanti a prescindere da come voteranno gli italiani. L'argomento preferito è il proporzionale, ovvero un sistema che è esattamente il contrario di quello predicato fino all'altro ieri dal Pd. Con una riforma del sistema di voto che attribuisca i seggi con un rigoroso rispetto delle proporzioni, nessuno potrà infatti mai avere il 51 per cento necessario a formare un nuovo esecutivo. Dunque, una volta chiusi i seggi e aperte le urne, per stabilire chi ha vinto e chi ha perso, cioè chi ha diritto di governare, bisognerà stringere alleanze in stile pentapartito.

E qui viene il bello. Perché prima ancora che sia disegnato il sistema con cui si andrà a votare, Pd, centristi e pure Forza Italia fanno a gara per mettersi d'accordo per il dopo elezioni. Come dire: facciamo un patto non solo per sceglierci la legge che ci conviene e ci tutela di più, ma troviamo già adesso un'intesa che ci consenta (...)

segue a pagina 11

ONG ALLEATE DEGLI SCAFISTI

Gli immigrati ci fanno la guerra I capi della coop si fanno ricchi

La sommossa nel centro d'accoglienza di Conetta, nel Veneziano, è solo l'ultima di una lunghissima serie Frutto di una dissenata politica dell'accoglienza, lasciata nelle mani di chi ha un unico obiettivo: lucrare

Il ritorno di Scilipoti: ora rappresenta l'Italia alla Nato



di **GIORGIO ARNABOLDI**
a pagina 10

di MARIO GIORDANO



Ma com'è possibile mettere un centro d'accoglienza con 1500 immigrati in una frazione con appena 196 abitanti? Com'è possibile abbandonarli nel nulla, senza controlli, senza certezze, ridurli a condizionali da schifo, lasciarli vagare nella campagna che una volta erano oasi di tranquillità a seminare (...)

segue a pagina 3

Erdogan non sa più che jihadisti prendere

di ADRIANO SCIANCA

Erdogan ne sbaglia un'altra. Dopo aver visto il terrorista fuggire, le autorità turche compiono una gaffe clamorosa. Accusano un cittadino kirghiso che a capodanno non era nemmeno in Turchia.

a pagina 6

I giudici introducono l'adozione per i gay

È fuorilegge, ma una serie di sentenze la sancisce di fatto. Dovrà pronunciarsi la Cassazione



SPATUZZA & C.

Oltre 1.200 pentiti Rivelano sempre meno notizie e costano troppo

di **BERNARDO FANTI**
a pagina 12



GIORNALISMO

Il sopravvalutato Calabresi tracima ovunque tranne in edicola

di **CESARE LANZA**
alle pagine 18 e 19

di MAURIZIO CAVERZAN



La legge non la prevede, anzi la norma era stata appositamente stralciata. Ma in realtà l'adozione per le coppie gay in Italia si può fare grazie alle continue sentenze dei giudici in materia. Ora dovrà pronunciarsi la Cassazione.

a pagina 13

I FRANCESI VOGLIONO FARE A METÀ

Mediaset, il vero piano (che fa gola pure al Cav)

RACCONTO A PUNTATE

Il corteo dei Re Magi salvato dal nerofumo

di ANDREA VITALI



Il fedelissimo Hutrach non riuscì a credere alle parole che Hugo Heil usò per rispondere alla sua richiesta. Aveva parlato tenendo gli occhi bassi, temendo che, da un momento all'altro, soprattutto quando aveva dovuto nominare il bor-

gomastro, il padrone di casa lo cacciasse in malo modo. Invece aveva potuto spiegarsi senza essere interrotto. Le uniche pause erano state le sue, quando si era fermato per riflettere circa l'espressione migliore da usare onde convincere Hugo Heil ad accettare la sua richiesta per il bene di tutto il paese. E alla fine, quando (...)

segue a pagina 21

di CLAUDIO ANTONELLI
e CHIARA MERICO

Vincent Bollorè sembra uscire allo scoperto. Manda avanti i suoi consulenti per suggerire una strada che potrebbe fare felici tutti. Un'Opa amichevole al prezzo di 2,8 miliardi di euro. A Fininvest resterebbe il 51% delle tivù in chiaro. Vivendi, oltre la Spagna, si prenderebbe il resto di Mediaset e il 30% dell'intero mercato pubblicitario senza che l'Agcom avrebbe da ridire. A Berlusconi rimarrebbe sempre il peso politico e un alleato industriale al di fuori dei confini. Una proposta golosa.

a pagina 15



L'ARTE DI
ANGELO ORLANDI
STUPISCE E AFFASCINA

3884076554 / 0461 246634
www.angeloortlandi.com / michelangelo43@hotmail.it

► 60 ANNI DI GIORNALISMO

Calabresi si mostra dappertutto eccettuata l'edicola

Il direttore della «Repubblica» viaggia, gira, conosce gente: un super valutato. Ferruccio de Bortoli è il mio allievo più famoso: sorride, dice parole garbate, ma non muove un dito

di CESARE LANZA



Seconda puntata del racconto sul giornalismo italiano dell'ultimo mezzo secolo. Come ho spiegato ieri, non ho alcun titolo per distribuire pagelle, a parte i 60 anni di militanza giornalistica che mi ritrovo sulle spalle.

I CALCOLATORI

Ferruccio de Bortoli (Milano, 20 maggio 1953). Lo assunsi al *Corriere d'Informazione*, prendendolo dal *Corriere dei Ragazzi*, dove aveva esordito come praticante. È stato, tra i miei allievi, quello che ha avuto maggior successo: due volte direttore del *Corriere della Sera* per un record, in totale, di permanenza; di passaggio, la direzione del *Sole 24 Ore*. Lo arruolai sulla base di un colloquio (come ho fatto sempre con tutti, senza mai cedere a raccomandazioni di qualsiasi tipo), intuendo che mi trovavo di fronte a un dirigente nato e vestito (arrivava in redazione in blazer blu, i suoi coetanei in jeans sdruciti e maglietta). Ed è stato, per precisa vocazione, quello che mi ha deluso maggiormente, sul piano umano. Come mi avevano detto in tanti, anche suoi amici, non fa mai niente per niente: sorride con dolcezza, dice parole garbate e convenzionali, ma non muove un dito. Non volevo crederci, infine mi sono arreso. Qualche giorno fa, per futili motivi: con una motivazione sciocca. Non si è preso il disturbo di intervenire alla festa per i miei 60 anni di giornalismo. Lui, il presunto fiore all'occhiello della mia carriera.

So bene di apparirvi infantile, la mia permalosità calabro-ligure è evidente. Ma non ne potevo più delle sue ariette (impeccabili) di predestinato a essere primo della classe. Ho scritto, e ribadisco, che non voglio avere più alcun rapporto con lui. Potrei scrivere un libretto, analizzando i suoi comportamenti in chiave psicologica. Sarebbe divertente, ma non lo farò.

Per onestà intellettuale, sono obbligato a riconoscere le sue qualità straordinarie. L'ultima prodezza è quella di aver capito, tra i primi, la dimensione piccola di **Matteo Renzi**. Difficile immaginare che cosa abbia avuto in mente, attaccandolo con inusuale crudeltà: non mi stupirei, caduto Renzi, se pensasse di tornare dominus in via Solferino, se non ancora direttore per la terza volta, come un redivivo Richelieu. **Cardinalizio**. **Agostino Saccà** (Taurianova, 7

febbraio 1944). Qualcuno lo ha definito un tramologo. Non è giusto: è uno stratega, convinto, per la sua abilità, di poter infiocchiare tutti i potenti con i quali intrattiene i rapporti, distribuendo sorrisi e promesse. Forse vale per lui la celebre definizione di **Abramo Lincoln**: «Puoi prendere in giro qualcuno tutte le volte, e tutti una volta. Ma non tutti, tutte le volte». È arrivato alla direzione generale della Rai, grazie anche a qualche mio suggerimento per giusti comportamenti. E ha fatto molto per me, forse ritenendo di sdebitarsi: gli ero stato mol-

“



FORTEBRACCIO Mario Melloni

Ascoltare a cena Fortebraccio era un piacere sommo Giuliano Ferrara mi galvanizzò con il suo snobismo efferato: scrissi sullo chemin de fer uno dei miei migliori articoli. Roberto Gervaso è il più grande affabulatore

”

to vicino, in ogni senso, pubblico e privato. È franato al top della sua scalata: al mondo politico aveva fatto troppe promesse, impossibile mantenerle tutte, con tutti. Si è illuso, probabilmente, di mettere nel sacco perfino **Silvio Berlusconi**, notoriamente capace di mangiarsene 100 come lui, a merenda. E le intercettazioni delle loro telefonate sono significative: si intravede una gara, non per chi ce l'abbia più duro, ma per chi sia più sottilmente scaltro. Per me, come per il volpino Ferruccio, l'amarrezza è stata grandissima. Punto. **Deludente**.

GLI SCRITTORI

Giuliano Ferrara (Roma, 7 gennaio 1952). Principe della scrittura, certamente il migliore, il più colto e raffinato. Ma è stato assai più di uno scrittore: ministro nel primo governo Berlusconi, formidabile direttore di *Panorama* e poi fondatore del *Foglio*: 10.000 copie per un pubblico di élite, con un numero - il sabato - di particolare fascino. Quando dirigeva *Panorama*, mi diede una delle più forti emozioni della mia carriera. Avendo saputo di una mia particolare serata a chemin de fer al casinò di Saint Vincent, mi chiese di raccontarla dandomi istruzioni che a qualsiasi direttore farebbero venire l'orticaria: «Scrivi quanto vuoi, come vuoi, non preoccuparti se i lettori non capiscono i termini tecnici». Galvanizzato dalla fiducia e dallo snobismo efferato, scrissi uno dei miei pezzi migliori. Lo adoro. Ci sono i giornalisti e poi c'è Giuliano Ferrara. È necessario aggiungere altro? **Qualità superiore**.

Fortebraccio, all'anagrafe **Mario Melloni** (San Giorgio di Piano 25 novembre 1902 - Milano, 29 giugno 1989). Prima democristiano, direttore del *Popolo*, espulso da **Amintore Fanfani**, poi comunista e corsivista sulla prima pagina dell'*Unità*, con un sarcasmo colto e di inarrivabile finezza. Adorato da **Indro Montanelli**, con cui spesso intrecciò divertenti polemiche, e da un pubblico borghese elitario. L'ho frequentato in qualche cena a Milano negli anni Settanta, la padrona di casa gli era legata, con evidenza, affettuosa e gelosa, nonostante la presenza del marito. Ricordo un piacere sommo nell'ascoltarlo, per l'ironia fine ed educata (che poi diventava feroce negli scritti). Un maestro di etica e di sapienza nel demolire gli avversari politici. **Folgorante**.

Massimo Fini (Cremeno, 19 novembre 1943). È uno degli spiriti liberi tenuti alla larga dai grandi giornali, per timore delle sue provocazioni. Si è rifugiato nei libri e ha avuto un successo meritatamente strepitoso. Eravamo molto amici, o almeno io sentivo per lui una forte e istintiva amicizia. Le mie recensioni dei suoi libri lo deliziavano. Non ha mai mosso un mignolo per me, ma non mi interessava: per lustri. Poi, qualche mese fa, abbiamo rotto: nell'uscita del suo ultimo libro mi ha spedito un velenosissimo messaggio, insultandomi e accusandomi di aver scritto cattiverie e volgarità a cui neanche avevo pensato. Mi aveva confuso con qualcun altro, neanche mi aveva letto, chissà a chi si riferiva. L'ho mandato a quel pae-

CARDINALIZIO Ferruccio de Bortoli, due volte direttore del *Corriere della Sera*. Punta al terzo mandato?

“



SDEGNOSO Sergio Zavoli

Impaginai male la rubrica di Sergio Zavoli: smise la sua collaborazione, senza accettare le scuse Giampaolo Pansa è un dio del racconto politico: avrebbe meritato di dirigere «La Repubblica» Enzo Biagi è stato un cronista esemplare

”

se, ha risposto con banali messaggi di pace. Fine del film. È un grande nella scrittura, vanitoso come nessuno: un giorno mi ha confidato che passa molte ore leggendo e rileggendo i suoi articoli e i suoi libri. Il mondo, per lui, ruota intorno all'ombelico delle sue opinioni. **Vanitoso**.

Alberto Cavallari (Piacenza, 1 settembre 1927 - Levanto, 20 luglio 1998). L'ho conosciuto poco, ma è nel mio carnet di riferimenti. Anche lui come **Piero Ottone** è scappato dal *Corriere* quando fu nominato direttore **Giovanni Spadolini**. E come Ottone vi tornò da direttore. Ma non era un direttore: era uno scrittore, un inviato. I suoi libri sono perle. Se non lo avete già letto, cercate *La fuga di Tolstoj*, il racconto della fuga da casa dell'ultraottantenne scrittore russo: un capolavoro. **Malinconico**.

Agazio Loiero (Santa Severina, 14 gennaio 1940). Come politico, ha raggiunto traguardi importanti: due volte ministro, governatore della Regione Calabria (non rieletto, per la troppa sicurezza di vincere e per l'ostilità di organizzazioni criminose). Dunque è giusto, alla luce del successo, che si dispiaccia per ciò che penso di lui: non avrebbe dovuto lasciare il giornalismo, avrebbe dovuto scrivere e scrivere e scrivere, articoli e libri. L'ultimo, una serie di ritratti intitolata *Lorsignori di ieri e di oggi*

“

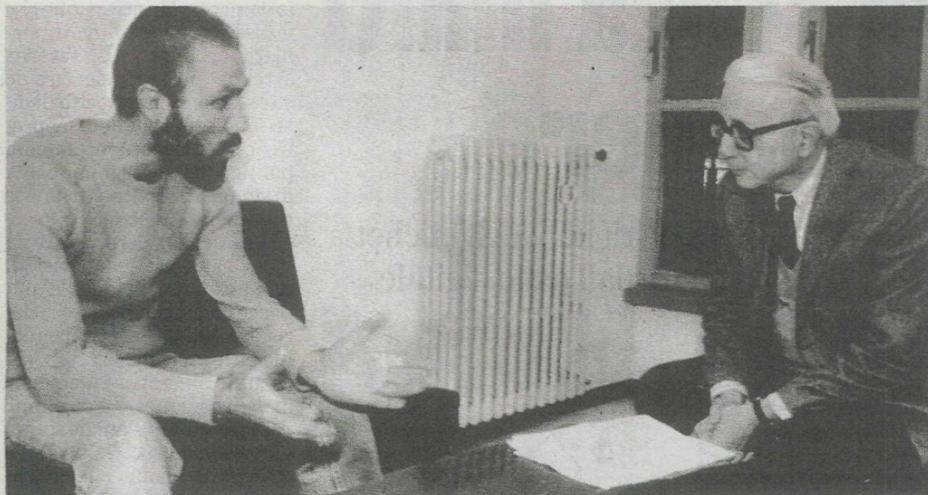


CONFUSO Massimo Fini

Massimo Fini vanitoso patologico: si pasce solo dei suoi libri Alberto Cavallari era uno scrittore, non un direttore: leggetevi «La fuga di Tolstoj» Agostino Saccà ha creduto di poter infiocchiare Silvio Berlusconi, che se ne mangia 100 di Saccà

”

2 / Da DE BORTOLI a BRUNO



INTERVISTATORE Carcere di Rebibbia, 1985: Enzo Biagi con Ali Agca, killer mancato di Papa Wojtyła

(Rubbettino) - l'orsignori era un'espressione di Fortebraccio - è imperdibile: una carrellata, equilibrata tra ironia e capacità di comprensione, dei politici che hanno fatto e disfatto l'Italia. Un limite? È anche un merito: aver cambiato schieramento più di una volta, offendendo così i capibastone che decidono secondo fedeltà più che per qualità. **Indeciso.**

Roberto Gervaso (Roma, 9 luglio 1937). Produttore di aforismi e di battute, merce di cui sono ghiotto. Mi stima e mi vuol bene, ricambiato. Non me ne può fottere di meno delle fanfaluche sulla sua appartenenza alla P2, con cui hanno tentato di metterlo fuori gioco. Ex partner di Montanelli per i libri divulgativi di storia. Anche lui, come pochi altri, ha dato al giornalismo assai più di quanto abbia ricevuto. Ironia leggera, popolare: piace, non offende. Spiritoso, ideale per dibattiti e conferenze. **Affabulatore.**

GLI INTERVISTATORI

Gianni Minà (Torino, 17 maggio 1938). L'ho frequentato solo in gioventù. Non è simpatico a molti nei rapporti personali, ma è un recordman assoluto per l'empatia con i protagonisti dell'attualità, con la capacità di impostare immediatamente relazioni amichevoli e confidenziali: da **Cassius Clay** a **Fidel Castro**, alle star di Hollywood. Ha sempre odiato il giornalismo da scrivania. Irresistibile in prima linea, bene anche in televisione. **Accattivante.**

Stefano Lorenzetto (Verona, 11 luglio 1956). Per 17 anni - è entrato per questo nel *Guinness dei primati* - ha firmato sul *Giornale* paginoni di interviste con persone e personaggi d'ogni caratura: famosi e sconosciuti, meritevoli e stravaganti, eroi incompresi e umili cittadini. Sempre con oggettività e rispetto, senza giudicare, senza la minima arroganza, senza voler sovrapporsi alla personalità dei suoi intervistati. Un miracolo di equilibrio e acume, che si è riprodotto in molti libri di analogia strutturazione. Credo che non abbia mai offeso nessuno. Il giornalista che avrei voluto avere con me in tempi remoti al *Lavoro* di Genova (erifutò, per amore del suo Veneto), drastico e inflessibile nelle «sue» regole per la costruzione di un giornale al servizio dei lettori. Ma sempre pronto a dare una mano a chi abbia bisogno. **Altruista.**

Sergio Zavoli (Ravenna, 21 settembre 1923). Al *Corriere dello Sport*, negli anni Sessanta, **Antonio Ghirelli** gli chiese di collaborare con una rubrica quotidiana prendendo spunto dal celebre *Processo alla*

tappa del Giro d'Italia. Mi fu affidato il delicato compito di «passare» il suo pezzo. Un giorno, impaginando in fretta, collocai la rubrica in maniera improvvida, dimessa. Zavoli telefonò a Ghirelli e interruppe la sua collaborazione, senza accettare scuse. **Sdegnoso.**

Giampaolo Pansa (Casale Monferrato, 1 ottobre 1935). Un mito per me, e non solo: **Guido Vigna** ha scritto che era un idolo per i giovani del *Giorno*, al contrario di **Giorgio Bocca**, intrattabile (pretendeva che gli si desse del lei). Revisionista sulla Resistenza, con un co-

“



PREZZEMOLO Mario Calabresi

Mario Calabresi non sarebbe mai diventato direttore se non fosse figlio del commissario assassinato Gian Antonio Stella pareva un ragazzino tanto dolce, invece... Chi ricorda un pezzo scritto da Antonio Ferrari? Che grigiore

”

raggio smisurato: ha affrontato attacchi (aggressioni pericolose!) e ostilità superficiali e diffuse. Scrive con originalità, avrebbe meritato la direzione della *Repubblica* o dell'*Espresso*: il suo carattere orgoglioso e per niente incline a compromessi lo ha emarginato. **Un dio del racconto politico.**

Gian Antonio Stella (Asolo, 15 marzo 1953). Quando lo assunsi al *Corriere d'Informazione*, su segnalazione di **Camilla Cederna**, era un ragazzino, sembrava simpatico e dolce. Poi è rimasto simpatico, almeno per me e per i suoi numerosi ammiratori, ma altro che dol-

cezza! È diventato una tigre come inviato e opinionista, sempre fedele al *Corriere*, nel denunciare spietatamente abusi e malefatte della classe dirigente. **Combattivo.**

Enzo Biagi (Pianaccio di Lizzano in Belvedere, 9 agosto 1920 - Milano, 6 novembre 2007). Un padreterno per noi ragazzi, grande, indimenticabile direttore di *Epoca* e del telegiornale unico della Rai (durò poco, solo un anno). Riusciva a fare qualsiasi cosa, nel giornalismo, con una disinvoltura che non ho mai visto in altri: come se fosse nato con il vestito del cronista (questo era, nel sangue) cucito addosso. In anni più recenti, estromesso dalla Rai in maniera indecente dai servi di Berlusconi. Nessuno altro, tranne **Giuliano Ferrara**, ha raggiunto i vertici di prestigio, e anche di ascolto, della sua rubrica in onda dopo il *Tg1*. Essenziale, scarso, incisivo e mai offensivo. Mi incantava, ogni volta che lo incontravo, con i ricordi, i giudizi, le opinioni. **Esemplare.**

I SUPER VALUTATI

Mario Calabresi (Milano, 17 febbraio 1970). È un buon corrispondente, un ottimo inviato. Ma, se non fosse stato figlio del povero **Luigi Calabresi**, ucciso dai terroristi, non sarebbe mai arrivato alla direzione della *Stampa*, e ancor meno a quella, ambitissima, della *Repubblica*. **Ezio Mauro**, il suo predecessore, non staccava il sedere dalla sedia, dal mattino alla sera. Invece Calabresi, a Roma come a Torino, accetta qualsiasi invito, viaggia, gira, conosce gente... Accolto generosamente nelle stanze dei bottoni e dei salotti d'élite. **In edicola, non perveruto.**

Antonio Ferrari (Modena, 3 novembre 1946). Quando Ottone si trasferì dal *Secolo XIX* al *Corriere della Sera*, portò con sé solo un giovane cronista: Ferrari. E da lì, un passo dopo l'altro in carriera, non si è mai schiodato. Ha scritto centinaia di articoli, interviste, cronache, analisi, perfino opinioni: nel più assoluto grigiore. Qualcuno ricorda anche solo un suo pezzo? **Non rintracciabile.**

Vittorio Bruno (Roma, 15 novembre 1935). Il 1° giugno 1977 fu il primo giornalista ferito alle gambe dalle Brigate rosse, a Genova. Impredicabile notorietà! Per sfortunata coincidenza, ci fu un analogo attentato, a Milano, vittima **Montanelli**, anche lui gambizzato. E tutte le attenzioni si concentrarono su Indro. Era arrivato al *Secolo XIX*, senza infamia e senza lode, subito dopo la mia partenza. **Routinier.**

(2. Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È iniziata la guerra alle bufale online

Facebook assume controllori e Google studia nuovi algoritmi mentre in Italia nascono siti specializzati nello smontare i falsi

di PAOLO GIOVANNELLI

■ Bugia o verità? Sul web popolano le «bufale», ossia notizie false che sembrano vere. Stando alla Crusca, «bufala» deriva dall'espressione «menare per il naso come una bufala», ossia portare a spasso l'interlocutore trascinandolo come un bovino «per l'anello attaccato al naso». In Italia, pa-

quello di filtrare la vera informazione. Al circuito, accanto a Facebook, Twitter e YouTube, partecipano testate come il *New York Times*.

Quali sono, in Italia, i principali siti che cercano di smascherare le bufale? Il primo è *Butac.it* che pubblica la «lista nera» del web nei seguenti ambiti: pseudo giornalismo, disinformazione, pseudoscienza,

da verificare sotto la dicitura «analisi in corso» e precisazioni. Segue *Bufaleedintorni*, che ha denunciato le foto dei falsi attentatori di Berlino. Il Centro indagini sui fenomeni anomali ha un sito ricco di articoli sulla mentalità del complottista, sulle bufale sui terremoti, sulla cospirazione sull'attentato alle Torri Gemelle. Un sito ben organizzato è *Debunking.it* di David Puente e Sandro Martone, a cui gli utenti possono chiedere di verificare notizie. Altri combattono le bufale in ambito scientifico. È il caso di *Medbunker*, il blog del medico Salvo Di Grazia sulla cattiva medicina. Di Grazia, che tiene una rubrica web su *Il Fatto quotidiano*, studia «tutta la cattiva medicina e anche quella che rischia di entrare nei nostri ospedali sotto forma di scienza, ma che di questa non ha nulla».

Paolo Toselli, responsabile del Centro per la raccolta delle voci e delle leggende contemporanee, e il fisico Stefano Bagnasco sono noti per aver pubblicato *Le nuove leggende me-*



REVISIONISMO Il finto tavolo Ikea a forma di svastica nazista

re, siamo maestri nel produrle, al punto che la tv pubblica celebra i personaggi che le creano, come il metalmeccanico di professione e «bufalario» per vocazione **Ermes Maiolica**. Leggere che al referendum costituzionale anche **Agnese Renzi** avrebbe votato No può far sorridere. Ma potrebbe suscitare sdegno apprendere che il ponte della Salerno-Reggio Calabria è crollato il giorno dopo l'inaugurazione. E qualche nostalgico potrebbe recarsi all'Ikea per acquistare **Hadolf**, il tavolo a forma di svastica: l'azienda è stata costretta a organizzare conferenze stampa per smentire la bufala. Ci sono poi bugie pericolose. Come quella lanciata dopo l'attentato di Berlino. Alcuni hanno iniziato a pubblicare le foto dei presunti attentatori: però sul web è finito il volto di un

siti e blog complottisti. Sono oltre 150 i siti individuati. «I siti della falsa informazione», avvertono da *Butac.it*, «hanno nomi che li fanno sembrar veri: *Corrieredisera.it*, *Gazzet-*



FINANZA Dietro i guadagni facili si nascondono investimenti a rischio

ta24, *Giornaleilsole*, *Larepubblica.info* o *24orennotizia.com*. Poi c'è *Bufale.net* che segnala notizie false, notizie vere che però sembravano false, notizie

metropolitane (Averbi edizioni). Nella prefazione Toselli scrive: «Quante volte ci siamo sentiti raccontare di un lontano cugino che una sera, dopo aver riaccompagnato a casa una ragazza da una festa, scopre che la giovane era in realtà morta molti anni prima? (...) Le chiamano in molti modi: leggende metropolitane, miti moderni, leggende contemporanee. Le studiano in tanti: psicologi, antropologi, sociologi, storici. Eppure restano un fenomeno pieno di mistero». Toselli cura il sito *Leggendemetropolitane.net*. Girano bufale sui bambini in stato di disagio, sulla politica, sulle scie chimiche, sull'alimentazione, sulla storia, sugli UFO. Ce ne sono alcune, rischiosissime per i risparmiatori, che sconfinano nella truffa. Più o meno, si annunciano così: *Madre single di Roma guadagna 7.650 euro al mese lavorando da casa*. «Esperti» broker stanno per spalancarvi le porte del trading online. Un'infinità di società vorrebbero mettere gli artigli sui vostri risparmi, tramite conti «autogestiti». Non parlano mai di rischi e promettono interessi oltre il 40%, oppure «1.200 euro in cinque minuti». Hanno moltissimi centralinisti per parlare tutte le lingue, con un'unica caratteristica: un'insistenza assillante. Le esperienze di chi li ha seguiti, raccontate dalle stesse società nei loro siti, sono stupende. La realtà è diversa e fatta di risparmi andati in fumo. Quindi ricordate: se la verità fa male una volta, le bugie fanno male sempre. Anche al portafogli.



CONTRO I POLITICI Una bufala diffusa per attaccare Cécile Kyenge

rapper berlinese. Anche l'ex ministra **Cécile Kyenge** ha subito la gogna bufalara il giorno dopo la strage al mercatino natalizio. La falsa notizia, pubblicata dal fantomatico *Corriere di Roma* ha percorso il web. Il titolo? *Kyenge, i mercatini di Natale sono un'offesa alle altre religioni*. Un profilo Facebook ha proposto: «E se condividi è come se mandassi l'ex ministra nera a quel paese...». In quasi 30.000 lo hanno fatto. I principali social hanno dichiarato guerra ai creatori di bufale: Facebook si è messo a caccia di *fake*: gli utenti possono segnalare una notizia sospetta ad apposite squadre. Google sta creando un nuovo algoritmo anti-bufale. Le notizie false si producono per soldi, visto che i siti intascano introiti pubblicitari a ogni click. La falsa informazione porta denaro come quella vera. A metà 2015, Google ha creato la rete *First Draft*, (www.firstdraftnews.com): lo scopo è

STATI UNITI
Il 14% di chi naviga condivide notizie che sa essere finte

■ L'88% degli americani, secondo il *Pew research center*, è fuorviata dalle bufale online, dette *hoax*. Il 23% c'è cascato e ha rilanciato notizie false, e il 14% l'ha fatto consapevolmente. Solo il 16% se n'è accorto dopo averle pubblicate. Come difendersi? I più chiedono l'intervento del governo; politici, social media e motori di ricerca sono considerati i principali responsabili di *fake news*. Intanto, l'Università dell'Indiana ha inventato il motore di ricerca *Hoaxy*, per analizzare il comportamento dei navigatori davanti ai falsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA